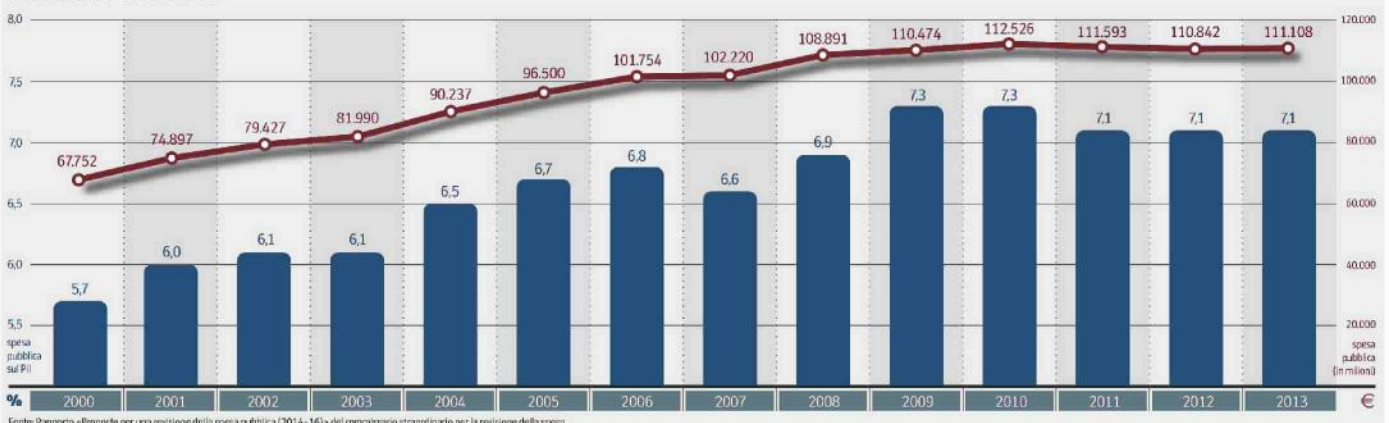


Tagli alla sanità, rivolta di Lombardia e Veneto

Asse tra le due Regioni sullo sciopero fiscale. Maroni: «Bene Zaia, anche noi siamo pronti»
Ma l'opposizione è divisa: «Strumento inutile» per Caldoro, «demagogico» per Vendola

Il governo I conti

Il costo della salute



Fonte: Rapporto «Proposte per una revisione della spesa pubblica (2014-16)» del commissario straordinario per la revisione della spesa

ROMA — Sciopero fiscale contro i (presunti) tagli alla sanità. Dopo il governatore del Veneto Luca Zaia, interviene anche il collega leghista della Lombardia, Roberto Maroni. Che dà manforte su Twitter e annuncia: «Bene Zaia, anche la Lombardia è pronta». Ma il fronte dei governatori, compatto nel difendere il no ai tagli, non lo è affatto nei confronti dello sciopero fiscale. Strumento «demagogico», lo definisce il presidente della Puglia (Sel) Nichi Vendola. «Sbagliato e inutile», concorda da Forza Italia il governatore della Campania Stefano Caldoro.

La Lega, dunque, parte all'attacco. Rispolverando dall'armamentario storico una vecchia parola d'ordine già minacciata più volte, a partire dal 1992, quando l'allora ideologo Gianfranco Miglio la usava come arma per la «Repubblica del Nord». Sono passati molti anni, ma lo slogan e la minaccia tornano d'attualità.

Non sono servite le rassicurazioni del ministro Maria Elena Boschi, dopo le indiscrezioni che vedevano la sanità come obiettivo principale della *pending review*: «Non ci saranno tagli lineari e le Regioni che sono virtuose e spendono bene non devono preoccuparsi». Di fronte alle rassicurazioni, è rientrata anche la protesta lanciata da Sergio Chiamparino, esponente del Pd e

presidente della Conferenza delle Regioni.

Ma l'allarme resta e i governatori leghisti se ne fanno portavoce. Marcando l'accento, ovviamente, sui temi a loro cari. Perché, come dice Zaia, «quattro regioni meridionali hanno un buco sanitario di cinque miliardi». E perché, aggiunge, «Renzi non avrà mai il coraggio di applicare i costi standard».

Alle argomentazioni leghiste replicano alcuni esponenti pd. Da Pina Picierno: «Vi ricordate quelli che gridavano Roma ladrona? Ora minacciano lo sciopero fiscale contro i tagli agli sprechi». A Simona Bonafè: «Zaia e Maroni vaneggiano. I tagli alla spesa sanitaria li ha fatti Tremonti con il sostegno della Lega, noi vogliamo tagliare solo gli sprechi».

Caldoro non è d'accordo con i governatori leghisti, ma è fermo sul governo: «Abbiamo sottoscritto un patto con l'esecutivo a luglio e va rispettato. In quell'accordo, triennale, si stabiliva l'entità del fondo sanitario. La certezza delle risorse va mantenuta e su questo saremo durissimi». Ma gli sprechi? «Faremo la nostra parte e sono orgoglioso di quello che abbiamo fatto in Campania. Ricordo anche che nel patto è previsto che i soldi risparmiati dagli sprechi vanno reinvestiti nella sanità. Quindi

tagli non ce ne possono essere».

Quanto alla Lega: «Non so cosa vuol dire sciopero fiscale, mi sembra uno strumento sbagliato e inutile. E sui costi standard c'è un equivoco, noi li applichiamo già dal 2013. La differenza si fa sulla media nazionale non sulle singole Regioni». Caldoro chiede unità alle Regioni: «Basta con i protagonismi della Lega sullo sciopero fiscale, ma anche di chi, come la Toscana, fa le corse sui ticket dell'eterologa: così si è meno forti nel difendere il patto sulla salute».

Nichi Vendola respinge l'arma estrema dello sciopero fiscale: «È un argomento sempre abbastanza demagogico e anche drammatico, perché lo Stato si regge su un patto fiscale». Detto questo, «sono anni che la crisi economica diventa l'argomento che legittima l'infierire sul welfare, il taglio alla rete delle protezioni sociali e lo smantellamento dei servizi per i cittadini. Le politiche dell'austerità sono una medicina che uccide l'ammalato. Abbiamo bisogno per rilanciare la crescita di far ripartire gli investimenti, non di sottoporre il welfare a un ulteriore dimagrimento coatto. Di dimagrimento in dimagrimento si rischia l'infarto». Vendola si dice pronto a fare la sua parte sugli sprechi della sanità: «Fa parte dell'etica della responsabilità eliminare ogni zona d'ombra della

spesa pubblica. Ma bisogna prendere bene la mira, altrimenti si sbaglia bersaglio e si colpisce il cittadino». Quanto alle argomentazioni leghiste e alla necessità di fissare i costi standard, Vendola non è ben disposto: «Innanzitutto va rilevato che il Sud e il Nord non sono entità omogenee. Per

dire, il Piemonte di Roberto Cota non aveva fatto registrare *performance* brillanti. E poi prima di intervenire sui costi standard bisogna realizzare investimenti strutturali per la modernizzazione delle strutture del Sud. Per esempio, uno spreco significativo è la voce mobilità passiva, o

turismo sanitario: molti cittadini vanno a curarsi negli ospedali del Nord. E le regioni del Sud pagano il Nord. Prima si riduca questo divario strutturale, poi parleremo anche dei costi standard».

Alessandro Trocino

